

CITY CAR FUTURISTA

I vintage si sa è spesso ispirazione per il futuro e gli accorgimenti tecnici, specialmente per le auto, una fonte preziosa per le esigenze moderne. Nel passaparola dei bene informati all'ultimo salone dell'auto di Francoforte, si sussurrava dell'imminente arrivo di una city car BMW, dal nome provvisorio I-car. Questo gioiellino da città si ispirerebbe ad un'antenata che guardava lontano, dal nome d'altri tempi, **Isetta**. Una vettura con un grande sportello anteriore che includeva il volante (rivoluzionario per l'epoca e azzardato anche oggi) che accoglieva i passeggeri in 2 comodi posti. Un'automobile perfetta per le signore, quando portavano solo le gonne, che non avevano più voglia di sedersi "all'amazzone" per andare in scooter. L'Isetta, nata nel 1952, era lunga 2 metri e 25 centimetri, e appoggiava su 3 ruote - 2 anteriori e 1 posteriore. Ideale allora come oggi per inventarsi facilmente un parcheggio ovunque. Questa "signora" della strada poteva raggiungere la velocità massima di 70 km orari, impiegando mezzo minuto per sfrecciare, si fa per dire, da 0 a 50.

Una macchina economica che consumava davvero poco: con 1 solo litro di benzina faceva 25 km. In Italia l'Isetta riscosse un discreto successo, ma i fabbricanti si rivolsero poi al mercato estero: i brevetti furono venduti alla BMW per fabbricarne una versione un tantino più moderna. Per la casa automobilistica tedesca fabbricare l'Isetta, alla quale non cambiarono mai il nome, allora fu un grande affare. E lo sarà anche oggi.



FUTURISTIC CITY CAR

As you know, vintage often inspires designs and technological shortcuts for brand new items. This is especially true for cars, a nearly indispensable item in today's modern times. Thanks to word of mouth, and especially input from those who took part in the most recent car show in Frankfurt, there has been much whispering about the imminent arrival of a new BMW city car given the provisional name I-car. Inspiration for this jewel seems to have come from a much older version called the **Isetta**. This previous vehicle had one large front entry door that included the steering wheel (revolutionary at the time and still daring today) and offered enough room for two passengers to sit comfortably. At a time when women only wore skirts, it was perfect for those who no longer wanted to sit "side-saddle" when they rode on a scooter. First produced in 1952, the Isetta measured 2 metres and 25 centimetres in length and had three wheels – two front wheels and one rear wheel. It was as perfect then as it is today for finding or "inventing" a space to park. It was able to reach a maximum speed of 70 km an hour and went from 0 to 50 in half a minute.

The Isetta was also an economical little vehicle that consumed very little: one litre of petrol was all you needed to travel 25 kilometres. It enjoyed moderate success in Italy, but manufacturers then turned their attention to the foreign market and patents were sold to BMW so that the Germany company could manufacture a slightly more modern version. At that time, manufacturing the Isetta turned out to be a very good deal for BWW which, notably, never changed the vehicle's original name. This latest version is certain to be a success as well.



LAMPADA SPAZIALE

Le lampade da sempre sono un feticcio irrinunciabile, una passione solo ultimamente egualigliata - dopo il recente boom - dalle borse da donna. Si sborsano oggi cifre iperboliche per illuminare angoli d'ambiente, anche se molto spesso questi lumi vengono tenuti spenti per essere contemplati, come sculture. Un pezzo che merita un riconoscimento speciale, prodotto dall'italianissima Flos nel 1963, è **Jucker**: una lampada disegnata da Tobia Scarpa, che si ispirava alle forme (e alla tecnologia) di un'epoca influenzata soprattutto dalla conquista dello Spazio. I collezionisti bene informati mormorano che ce ne fosse un esemplare sul comodino del regista Stanley Kubrick, un oggetto che sembra aver addirittura ispirato gli interni delle astronavi del film *2001: Odissea nello spazio* del '68. Un pezzo essenziale, pratico e compatto, che grazie alla "ciotola" semovibile che copre la lampadina, permette di modulare la luce a piacere.



SPACE LAMP

In addition to having a very practical use, lamps have always also been a popular collectors' item. Following the recent boom, the passion for collecting them is now on par with that for collecting women's handbags. Today people spend exorbitant amounts of money to illuminate dark corners, even if these lamps are often turned off so that they can be contemplated like sculptures. One piece deserving special mention is the **Jucker**, designed by Tobia Scarpa for Flos in 1963. Both its shape and technology were clearly inspired by the space missions carried out in those years. Collectors in the know say that even Stanley Kubrick had one on his desk. Indeed, this object seems to have inspired the interiors of the spaceships featured in his 1968 film *2001: A Space Odyssey*. A simple, practical and compact object which, thanks to the movable "upside-down bowl" covering, can be adjusted to put out just the right amount of light to suit your needs.



MURI "VEGETALIZZATI"

In un'epoca bio-tech, in cui l'architettura eco-compatibile è quasi istituzionale, il vintage abitativo è sempre più legato a doppio filo con l'arte. Si sa, gli artisti individuano spontaneamente nuovi modi di vivere, e Parigi, ispiratrice dell'intramontabile vita bohémienne di scrittori, poeti e pittori, è stata sedotta in questi ultimi decenni da un modo verde "de vivre": i **muri di Patrick Blanc**. Opere d'arte vegetale che stravolgono il concetto del verde, coprono il grigio di pareti anonime, e annullano i tempi lunghi di crescita delle piante rampicanti. I giardini verticali di questo Pan metropolitano, che porta fiero una cresta di capelli verde, infatti non sfidano a fatica la gravità, le intemperie e i parassiti, ma "scendono" a cascata. Un folletto cresciuto in città (che però non ha mai amato la campagna) da sempre affascinato da piante tropicali che sopravvivono in condizioni straordinarie, che innescano scambi continui con altri alberi "ospite" a cui si appoggiano - anche ad altezze vertiginose. Le sue sculture verdi riescono a "vegetalizzare" anche i muri più anonimi, rendendoli strepitose installazioni naturali.



Le piante sono ancorate ad una struttura a livelli modulabili, brevettata dall'artista, che permette di avere uno spettacolare "effetto giungla". L'irrigazione è costantemente (e misteriosamente) garantita, evitando infiltrazioni d'acqua all'interno. Questi pannelli fungono addirittura da isolante termico, attenuando la calura estiva, ma anche le temperature rigide invernali. Il costo abbastanza abbordabile di un impianto, è l'unico dazio per trasformare in poche settimane qualunque angolo grigio in una foresta pluviale.

BRANKO'S OWN VINTAGE STYLE

The month of December is always linked to the upcoming year's astrological forecasts. Branko, the Slovenian born astrologer who tends to shun the distractions of a worldly life so that he can thoroughly concentrate on the positions of the planets, surrounds himself with reliable vintage objects. His popular Astrological Calendar, containing daily forecasts for every sign of the zodiac, is always written using his **Lettera 22**, known for its unmistakable clicking sound. First produced by Olivetti in 1950, this portable typewriter was also an inseparable companion to Indro Montanelli and Enzo Biagi. Designed by Marcello Nizzoli for Ivrea, this mechanical wonder requires a ritual that is now unthinkable in the computer era. Before Branko or anyone else using a Lettera 22 can begin to write, they must first insert the piece of paper and calculate the right spaces. Upon completion of one's work, the paper has to be manually extracted.

During his precious free time, Branko loves to wear a pair of vintage **Persol** sunglasses, elegant for all occasions. They are appreciated not only for the quality and design of the lenses, but also for the fact that the brand name is discretely hidden, not blazoned on the sides as is the wont of today's stylists.

Finally, every day, just like the little prince who had to take care of a rose, Branko devotes himself to a beautiful species of rose, the thorn-less **Banksia rose**. This flower was imported to England by the aristocratic botanist, Sir Joseph Banks, as an original specimen of the wild rose. A passion for objects and hobbies of the olden days that makes it possible to relive the past.



VINTAGE DI... BRANKO

I mese di dicembre è da sempre legato alle previsioni astrologiche e Branko, astrologo schivo al rumore della vita sociale, per lavorare serenamente all'interpretazione delle posizioni dei pianeti nel cielo, si circonda di affidabili oggetti vintage. Il suo celebre Calendario Astrologico, che contiene le previsioni di ogni segno dello zodiaco, giorno dopo giorno, per l'anno a venire, viene scritto da sempre con una **Lettera 22** dall'inconfondibile ticchettio. La storica macchina per scrivere, prodotta da Olivetti nel 1950, è stata anche un'inseparabile compagna di lavoro per Indro Montanelli ed Enzo Biagi. Progettata da Marcello Nizzoli per l'azienda di Ivrea, questa me-raviglia meccanica prevede una ritualità (impensabile nell'era del computer) fondamentale allo studio-sloveno per poter scrivere: l'inserimento del foglio, il calcolo degli spazi e lo strappo finale della pagina al termine del lavoro. Una predilezione poi per il tempo libero, un paio di occhiali da sole **Persol** d'annata, eleganzissimi in ogni occasione, apprezzati per la qualità e il design delle lenti, ma anche per il marchio nascosto, non strombazzato ai lati come fanno oggi gli stilisti più brandizzati.

Ogni giorno infine, proprio come il piccolo principe che si doveva occupare di una rosa, anche Branko si dedica alla cura di una preziosa specie vintage priva di spine, la **rosa Banksiana**. Un fiore importato in Inghilterra dall'aristocratico botanico Sir Joseph Banks, quale esemplare originale della rosa selvaggia. Una passione per anime d'altri tempi che fanno rivivere il passato.



VEGETABLE WALLS

In this bio-tech age, in which environmentally friendly architecture is arguably a must, habitat vintage is ever more closely linked to art. Not surprisingly, artists spontaneously identify new ways of living and Paris has been seduced in recent decades by a new green way of living: **walls by Patrick Blanc**. These green works of art turn the concept of green upside down. They cover the bland grey of anonymous walls and eliminate the long periods of time normally needed to grow climbing plants. These vertical gardens do not put forth a great deal of effort in combating gravity, bad weather and parasites. Rather, the plants tumble downwards in a cascade-like style. A forest elf who grew up in the city, Mr Blanc has always been fascinated by tropical plants which survive in extraordinary conditions. Their survival tactics include initiating ongoing exchanges with "host" trees, even very tall ones, able to give them the support they need to survive and flourish. His green sculptures are able to grow on almost any wall, turning the blandest of walls into a stunning vertical garden.

The plants are anchored to a structure with adjustable levels, patented by the artist, that makes the spectacular jungle effect possible. Watering is constantly (and mysteriously) ensured, thereby avoiding infiltration of water inside the environment. These structures even act as thermal isolation panels, reducing heat in the summer and maintaining warmth in the winter. The rather reasonable price of a structure is the only requirement needed to transform any desolate corner into a rain forest in a matter of weeks.